

MUSEO DIOCESANO

## La mostra blasfema genera mostri: aggredito l'artista a Carpi

CRONACA

29\_03\_2024



**Riccardo  
Cascioli**



Uno squilibrato? Un fanatico? Al momento in cui scriviamo non è ancora chiaro il profilo dell'uomo che il mattino del 28 marzo si è recato nella chiesa di sant'Agostino di Carpi dove è in corso la **mostra "Gratia Plena" al centro di una dura polemica**, vandalizzando

un'opera esposta e ferendone l'autore Andrea Saltini.

**Il fatto è avvenuto intorno alle 10**, quando un uomo che, secondo le testimonianze, aveva una parrucca e il volto coperto da una mascherina, è entrato nel locale della mostra dirigendosi verso "Longino", l'opera che ha destato maggiori controversie proprio per il suo carattere blasfemo. Secondo l'agenzia *Adnkronos*, l'uomo «con un coltellino ha danneggiato la tela» che è stata anche «imbrattata con dello spray nero». È stato lo stesso Saltini, presente in quel momento, «a tentare di bloccare l'uomo (...) e ne è nata una colluttazione nel corso della quale l'artista è stato spintonato», e anche ferito leggermente al collo con il coltellino prima che l'aggressore si dileguasse. Saltini infatti, trasportato immediatamente in ospedale, è stato dimesso poche ore dopo con quattro punti di sutura. Dell'aggressore invece sembrano essersi perse le tracce, anche se i numerosi testimoni e le telecamere in zona dovrebbero aiutare gli inquirenti a identificare il colpevole.

**L'aggressione è un fatto grave, senza alcuna giustificazione**, e che oltretutto sposta l'attenzione rispetto al focus della polemica, che è la decisione della diocesi di organizzare in una chiesa e poi confermare – malgrado l'ampia protesta – una mostra oggettivamente blasfema. Come si ricorderà, il caso - *sollevato dalla Bussola con un reportage da Carpi* - ha poi visto comitati e associazioni coinvolgersi in una azione per spingere il vescovo Erio Castellucci a chiudere la mostra. Sono stati convocati dei rosari di riparazione (molto partecipati) proprio davanti alla sede della mostra e l'associazione *Pro Vita e Famiglia* ha organizzato una petizione online che ha superato le 30mila firme. Inoltre un esposto è stato presentato alla Procura di Modena per «vilipendio alla religione cattolica, bestemmia ed esposizione di immagini blasfeme in un luogo sacro» da parte dell'avvocato Francesco Minutillo. E prima ancora una denuncia era stata presentata dall'associazione *Quanta Cura* per violazione dell'articolo 403 del codice penale, che riguarda l'«offesa a confessione religiosa». A dimostrazione che lo scandalo per questa iniziativa diocesana è stato riconosciuto da tantissimi fedeli, anche di diversa provenienza ecclesiale. Ma davanti alle proteste così diffuse, la diocesi e il vescovo Castellucci in prima persona hanno alzato il muro invocando la "sacralità" dei percorsi artistici e giudicando in modo sprezzante i critici.

**Ad ogni modo neanche una polemica rovente e una opposizione così ostinata della diocesi** possono in alcun modo giustificare l'aggressione di ieri. E infatti le prime a condannare in modo inequivocabile quanto accaduto sono state le associazioni attive nella mobilitazione per chiedere la chiusura della mostra: *l'associazione san Michele Arcangelo*, attraverso il suo referente Simone Ortolani, e *Pro Vita e Famiglia*. Ortolani ha

manifestato «profondo sdegno per l'atto di violenza perpetrato nei confronti del signor Andrea Saltini (...). Condanniamo con la massima fermezza qualsiasi forma di violenza». Sulla stessa lunghezza d'onda *Pro Vita e Famiglia*, che ha espresso la «massima solidarietà all'artista Andrea Saltini (...) per la folle e ingiustificabile aggressione subita». Entrambe le associazioni auspicano anche una adeguata «sanzione penale» per l'aggressore.

### **Comunque entrambe le associazioni non mancano di stigmatizzare**

l'atteggiamento della diocesi sull'intera vicenda della mostra: «In questa dolorosa vicenda – afferma il comunicato dell'associazione *San Michele Arcangelo* – è evidente la totale mancanza di discernimento e di buon senso anche da parte di chi avrebbe dovuto dialogare per evitare di esasperare gli animi e creare dolorose fratture nella comunità». E Antonio Brandi, presidente di *Pro Vita*, si «rammarica che una vicenda che si sarebbe potuta superare da tempo con l'uso di un po' più di buon senso abbia generato queste ripugnanti conseguenze».

### **Anche la diocesi di Carpi, ovviamente, ha pubblicato un comunicato di condanna dell'aggressione:**

«La diocesi di Carpi – si legge nel comunicato – esprime vicinanza e piena solidarietà al signor Andrea Saltini per l'inaudito atto di violenza di cui è stato vittima, augurando una pronta guarigione, e a tutti i collaboratori impegnati nella presentazione della mostra "Gratia Plena"». La diocesi inoltre «ringrazia le forze dell'ordine per il tempestivo intervento e si impegna a fornire la massima collaborazione allo svolgimento delle indagini volte alla ricerca dell'autore dell'insano gesto».

**S** **condizionata - e non potrebbe essere diversamente - c'è però sempre qualcuno che vuole strafare e si dedica allo sciacallaggio. È il caso di Avenire** il quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana, che già nei giorni scorsi aveva pubblicato un articolo in cui trattava in modo sprezzante i critici della mostra. Ieri, nella sua edizione online, si è ripetuto, con lo stesso autore, non solo reiterando il disprezzo per chi osa criticare il «rigore teologico» dei dipinti di Saltini, ma attribuendo la responsabilità dell'aggressione a chi ha creato il «baccano» intorno a questa mostra. Parole che non meritano neanche una risposta; del resto non ci si può aspettare molto altro da chi del clericalismo ha fatto una bandiera.

